

CAPITALE DELLA CULTURA

Danti: Volterra finalista nazionale brand per la Valdicecina e la Toscana

L'assessore: «Facciamo rete per avere il più ampio sostegno, Santi ha sentito anche il sindaco di Pisa. Il dossier contiene linee guida e progetti per rigenerare i nostri luoghi creando opportunità di lavoro»

VOLTERRA

«Avevamo detto che la candidatura a Capitale della Cultura non era un concorso di bellezza, ma un'attenta valutazione da parte della commissione di esperti dei dossier. Volterra è in finale proprio per il percorso intrapreso ed il documento redatto: hanno vinto i dieci progetti migliori». È visibilmente soddisfatto l'assessore alle culture del Comune di Volterra e docente di filosofia e storia del liceo Dini di Pisa, Dario Danti. Ma non vuole far polemica con la città della Torre pendente («avvantaggiate le città candidate con sindaci Pd»).

Danti, cosa chiede, allora, al sindaco di Pisa?

«Il mio sindaco si è già sentito con Michele Conti. Volterra vuole fare rete tra tutte le città del territorio perché, come ha già spiegato il presidente Eugenio Giani, la candidatura di Volterra è la candidatura della Toscana. Siamo orgogliosi di portare sulle spalle questa responsabilità, ma vogliamo farlo nella condivisione».

A quale tipo di condivisione si riferisce?

«Il nostro direttore di candidatura, Paolo Verri, che ringrazio per lo straordinario lavoro portato avanti con lo staff dei professionisti, ha messo in campo l'idea della

rete di tutte le città finaliste e candidate per il rilancio del Paese attraverso la cultura».

Assessore, qual è il segreto di questo successo?

«L'idea della cultura partecipativa, non estemporanea o calata dall'alto. La candidatura è maturata dando centralità alle unicità del territorio, ai giovani, alle oltre 150 associazioni ed enti, ai 53 comuni ed a tutti i cittadini. Questa è già una rete con una potenzialità formidabile».

Il tema del dossier rispecchia il suo pensiero sul valore della cultura nelle società e nelle città attuali?

«Il tema è quello della rigenerazione umana, a partire dalla storia novecentesca di Volterra: l'ex ospedale psichiatrico e l'esperienza trentennale della **Compagnia della Fortezza** in carcere famosa in tutto il mondo. Volterra è la città che, con la sua storia, testimonia concretamente come cultura, arte e bellezza siano gli unici strumenti per rigenerare i luoghi e le persone prendendosi cura in ogni loro aspetto».

E gli eventi in programma per il 2022?

«Intanto inizieremo l'anno prossimo con una mostra sui 500 anni dalla realizzazione della Deposizione di Rosso Fiorentino e poi un'altra grande mostra sulla contemporaneità degli etruschi curata dal direttore del museo di Villa Giulia, Valentino Niz-

zo. Ed ancora: l'arte urbana nei padiglioni dell'ex manicomio e, nel 2023, un rassegna in occasione del cinquantesimo anniversario di quel grande evento di arte contemporanea che fu Volterra '73 voluto da Mino Trafeli, di cui ricorrerà il centesimo anniversario della nascita proprio nel 2022».

E nell'immediato a cosa state pensando?

«Con la consulenza di Luisa Bocchietto, ex presidente dell'associazione mondiale dei designer, ed i nostri maestri artigiani stiamo costruendo un Natale con tema l'alabastro che vedrà un'installazione posizionata in piazza dei Priori realizzata proprio in alabastro».

Dal punto di vista delle infrastrutture culturali su cosa punterete?

«Nel progetto abbiamo dato centralità agli scavi ed alla musealizzazione dell'anfiteatro romano, al secondo lotto dei lavori del museo etrusco Guarnacci di cui è in corso la ristrutturazione. Inoltre la costruzione del Teatro Stabile in Carcere, la modernizzazione della biblioteca comunale per renderla public library e, infine, i nuovi allestimenti del Museo dell'Alabastro».

Purtroppo, con la Toscana in zona rossa, i musei adesso sono chiusi...

«Ci stiamo attrezzando per riaprirli più belli ed accoglienti di prima. Vogliamo

riallestire alcune sale in Pinacoteca, portare la biglietteria di Palazzo dei Priori al piano terra in modo che diventi anche punto informativo aperto sulla piazza. Un altro progetto è quello della realizzazione della nuova biglietteria all'acropoli grazie al finanziamento del Gal Etruria».

Tutti progetti che richiedono grandi investimenti...

«Sì, a partire però dalla cura delle piccole cose, come hanno fatto i dipendenti comunali durante il lockdown di primavera attraverso le manutenzioni ordinarie. E come stiamo facendo oggi: tutti i lavoratori della cooperativa che opera nei musei non sono stati mandati a casa, ma sono impiegati in attività di cura delle strutture, di creazione di contenuti digitali e video-lezioni per le scuole. Con la cultura si può e si deve creare lavoro».

Un'ultima domanda: il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Roberto Pepi, ha proposto la creazione di un brand per Volterra e la Valdicecina. È d'accordo?

«Sì, totalmente d'accordo: quel brand c'è già, è Volterra finalista per Capitale italiana della Cultura 2022. Un brand nel quale si riconoscono già i 53 comuni che aderiscono al progetto di Capitale».—

FRANCESCO LOI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Dario Danti e, a destra, la festa per la candidatura e i giovani "progettisti"

